

Domenica 13 aprile 2025, ore 11.50

Quintetto Reger dell'OSN Rai

Enrico Maria Baroni, clarinetto

Matteo Ruffo, violino

Elisa Schack, violino

Federico Maria Fabbris, viola

Eduardo Dell'Oglio, violoncello

PROGRAMMA

Anton Reicha
(1770 - 1836)

*Quintetto in si bemolle maggiore, per clarinetto, 2
violini, viola e violoncello op. 89 (1820)*

- *Allegro*
- *Andante*
- *Menuetto. Allegro*
- *Allegretto*

Carl Maria von Weber
(1786 - 1826)

*Quintetto in si bemolle maggiore per clarinetto, 2
violini, viola e violoncello op. 34 (1811-15)*

- *Allegro*
- *Fantasia: Adagio ma non troppo*
- *Menuetto: Capriccio Presto*
- *Rondò: Allegro giocoso*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale affrontando sia il grande repertorio classico sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta.

Anton (Antonin) Reicha è nato a Praga ed è morto a Parigi, al culmine di una carriera che in un'epoca di passaggio fra lo stile classico e il romanticismo lo ha visto emergere come uno dei più noti musicisti del suo tempo. A Parigi ha insegnato a lungo al Conservatorio, avendo fra i suoi allievi Franz Liszt, Hector Berlioz, Georges Onslow, César Franck, e in Francia ha portato la cultura specifica della sua terra, particolarmente attenta al repertorio per strumenti a fiato, di fatto contribuendo a fondare una tradizione che tuttora caratterizza la scuola francese. Compositore prolifico, Reicha si è dedicato a tutti i generi strumentali e vocali in auge nella sua epoca, ma è soprattutto nella musica da camera, quella per soli fiati e per archi e fiati, che ha lasciato il segno più duraturo. Oggetto di riscoperte musicologiche a partire dagli anni Settanta, rimane un autore poco eseguito, amato dai musicisti, che possono cogliere anche l'abilità della sua scrittura, ma che ancora non è sufficientemente noto al pubblico.

Come Mozart ha legato la sua musica per clarinetto all'amicizia con uno strumentista d'eccezione, Anton Stadler, così è stato per Carl Maria von Weber con Heinrich Baermann, interprete allora molto celebre la cui arte e la cui musicalità sono all'origine di un vero e proprio concerto per clarinetto e archi in miniatura, anche se sotto le vesti di un lavoro cameristico come quelle del Quintetto op. 34. Dinamicità, espressione, ricchezza di colori cantabili, onirici, sentimentali e meditativi: tutto questo è ciò che Weber estrae dal clarinetto dando vita a uno dei vertici della sua creatività musicale.